

Kinzan-seki

(Montagna osservata a distanza ravvicinata-pietra)

Questo appuntamento mensile non è solamente un modo per mostrarvi alcune delle mie pietre, girellare virtualmente assieme a voi tra i miei scaffali; è anche un rovistare nei cassetti della memoria e del mio computer, recuperando immagini di pietre dimenticate: donate, cedute, scambiate con amici di ogni nazione nel mondo. Una quantità enorme di materiale che ho raccolto, pulito, respirato... ne sanno qualcosa le mie mani ed i miei polmoni.... ☺... Non mi sembra vero! Sto ritrovando tante care compagne: il tempo, l'esperienza, il senno di poi più di una volta mi sta facendo rivalutare e rimpiangere pietre non più mie.

Kinzan-Koho-seki . Montagna con un solo picco vista da vicino.

Per illustrare la classificazione delle Kinzan-seki, fare una scelta è imbarazzante, il materiale con queste caratteristiche è tanto; è vero che le pietre che possano definirsi con onore "suiseki" sono poche, pochissime, ma è così facile rimanere irretiti dalla carica espressiva emanata da un palombino e così difficile non prenderlo in considerazione....

Kinzan-Koho-seki è una delle poche sub-classificazioni in cui puoi avere qualche difficoltà nel trovare esempi. Una montagna isolata vicina presenta fianchi articolati ed aspri; probabile anzi, frequente che sorgano picchi subordinati alla cima principale. Fianchi lisci e morbidi, anche se con una nervosa texture, sono invece tipici di un rilievo collinare, magari imbottito da una fitta e vellutata vegetazione: l'immagine trova buona corrispondenza anche nella definizione "rilievo a pan di zucchero" di Willi Benz.





Foto 1; foto 2.



Foto 3: tra queste Kinzan- mame-koho-seki potete trovare alcuni picchi solitari ed alcune montagne a due cime.

Kinzan- Soho-seki . Singola montagna con due picchi oppure due montagne; veduta ravvicinata.



Foto 4; foto 5: pietra dalla texture interessante, difficoltosa se non improbabile la progettazione e la realizzazione di un daiza. Il caro amico Felix Rivera non esiterebbe un secondo: tagliare! ☺



Foto 6: questa pietra esercita su me una forte attrazione. La miscela dinamica tra colore tenue, quasi perlaceo e linee eleganti ed intersecanti, mi sprona verso l'osservazione attenta e la lettura del suo messaggio: le costanti frustate dell'acqua, giù dai gradoni della cascata, hanno lentamente scavato la montagna nel mezzo, procreando due diverse cime gemelle: una è maschio ed una è femmina.



Foto 7; foto 8.

Kinzan-Sampo-seki. Montagna con tre picchi separati vista da vicino.



Foto 9; foto 10.



Foto 11: un femminile massiccio a tre cime, sampo-seki, si specchia nel piccolo lago, all'ombra del maschile, accogliente koho-seki. Morfologia variabile del territorio, tipica del rempo-seki (catena montuosa) dell'Appennino Ligure.

Kinzan-Rempo-seki. Visuale ravvicinata di catena montuosa-pietra.

Queste pietre rappresentano una serie di montagne piuttosto che una singola montagna con uno o più picchi separati.

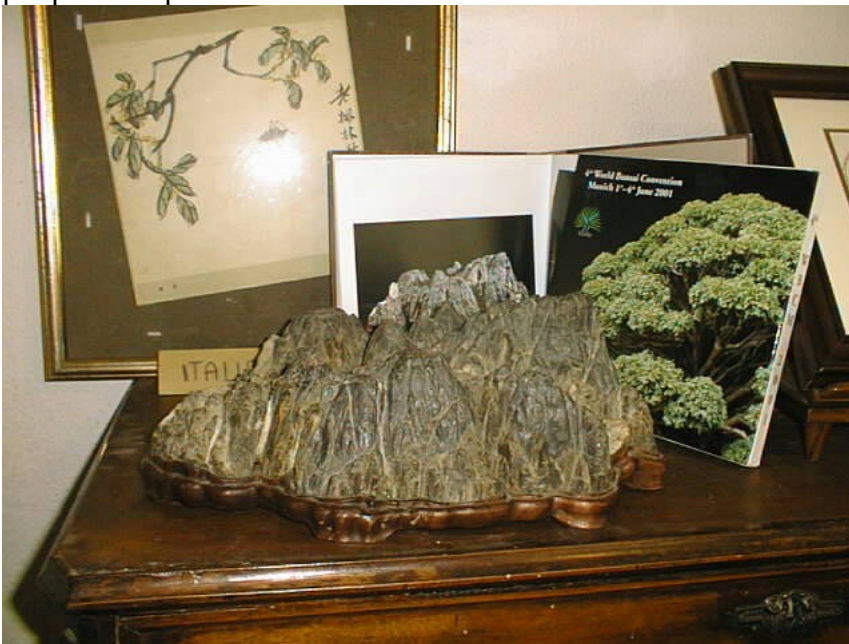


Foto 12: la presenza del ghiacciaio rende questa pietra ascrivibile anche alla sotto-classificazione dei Sekkei-ishi.



Foto 13; foto 14.



Foto 15: una tessitura di linee marcate avvicina visivamente questo paesaggio collinare; è una pietra che si adatterebbe anche ad essere visualizzata come isola. Una pietra-montagna spesso ha le caratteristiche idonee per essere anche isola; dire che sia sufficiente mostrarla in inverno su daiza ed in estate su suiban è ormai luogo comune. Quanto mai inesatto, quando stiamo parlando di palombino. In Giappone la pietra furuya non viene mai utilizzata su vasoio perché è risaputo che la base argillosa si degraderebbe rapidamente a contatto dell'acqua. Il palombino ha generalmente una durezza minore rispetto alla furuya, per cui andrebbe anch'esso SEMPRE esibito su daiza, ANCHE per pietre cascata, roccia costiera, isola etc, etc,...



Foto 16: scena di ampio respiro, là dove finisce la pianura ed inizia la montagna. La “montagna che si innalza da una pietra piatta” viene considerata, nella classificazione stilata da Willi Benz, una sottoclasse a se stante.

Lo zoccolo di argilla saldato allo strato superiore di calcare a palombino non va sottovalutato né eliminato. A suiseki giapponesi, simili a questa pietra, viene costruito un daiza sottile: sarebbe assurdo cercare di inserire, nascondere un tale spessore, perciò esso viene valorizzato mostrandolo.



Foto 17; foto 18: non è così facile trovare pietre simili; più sotto-classi rappresentate in una sola pietra.



Foto 19: con la pietra a sinistra abbiamo già fatto conoscenza. Il paesaggio di destra... è super.



Foto 20: pietra dalla forma equilibrata, le linee, armoniche e quiete vengono scosse da una texture nervosa: sottopelle, ondate di brividi la attraversano.



Foto 21: perché è così difficile avere la perfezione? Che spessore dovrà raggiungere il legno per compensare i dislivelli della base della pietra?



Foto 22; foto 23.



Foto 24; foto 25.



Foto 26; foto 27.

Natale è vicino, ma il gelo non si è ancora fatto sentire: in questo inverno mite, il terreno continua a lasciarsi docilmente depredare ed il trapano a colonna può continuare il suo lavoro, giù in cortile. Gente!!! Un monte di auguri e serenità a tutti voi ed alle vostre famiglie. Ci risentiamo nel 2005!!!
Luciana